

È il bilancio tracciato nell'ambito della seconda edizione della Giornata dell'economia regionale promossa da Unioncamere

Calabria, meno occupati e più imprese

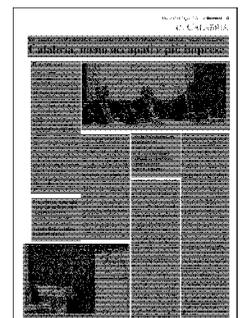
Il rapporto mostra una realtà economica, quella calabrese, «segnata da una serie di ritardi rispetto alle altre regioni italiane soprattutto in termini di valore aggiunto e ricchezza prodotta»

Mancini: «Stiamo lavorando nei limiti del Patto di stabilità, sfruttando i fondi comunitari rimasti inutilizzati, per riequilibrare il sistema affinché sia pronto a ripartire»

■ di Oriana Tavano

LAMEZIA TERME - Presentata a Lamezia Terme la seconda edizione della Giornata dell'economia regionale promossa da Unioncamere Calabria. L'incontro, che si è svolto ieri mattina presso la sede lametina dell'Unione regionale delle Camere di commercio è servito «per tastare il polso dell'economia calabrese e comprenderne appieno lo stato di salute». Così il presidente di Unioncamere Calabria Giuseppe Gaglioti ha aperto la relazione introduttiva al convegno, preceduta dai saluti del sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza che ha subito focalizzato l'attenzione sullo «stato di allarme che investe i Comuni alla luce dei tagli alle risorse destinate agli enti locali». Il presidente Gaglioti ha illustrato l'importanza del lavoro svolto dall'Osservatorio economico regionale di Unioncamere che «rappresenta uno strumento da cui imprese e policy makers possono partire per identificare un proprio percorso di sviluppo». Il rapporto traccia una realtà economica, quella calabrese, «segnata da una serie di ritardi rispetto alle altre regioni italiane - ha evidenziato Gaglioti nella relazione -, soprattutto in termini di valore aggiunto e ricchezza prodotta». E ancora, deficit strutturali e infrastrutturali, difficile accesso al credito per le imprese, tutti fattori che inducono di fatto al ricorso al lavoro non regolare sul quale pesa anche la mano della criminalità organizzata, come ha evidenziato nel suo intervento il prefetto di Catanzaro Antonio Repucci, fotografa-

no un sistema economico fortemente compromesso, una Calabria che arranca e fa fatica ad agganciare la ripresa. Sono questi i nodi strutturali dell'economia calabrese elencati anche dalla direttrice della filiale di Catanzaro della Banca d'Italia, la dott.ssa Luisa Zappone, tra i quali spicca il dato sulla disoccupazione che si attesta al 32%, guadagnando il primato italiano, e al ridotto volume delle esportazioni che rimane fermo all'1% del Pil regionale. Quindi, scarsa internazionalizzazione e disoccupazione, a cui si aggiunge una debole tendenza ad investire in innovazione, come ha messo in risalto nella relazione di Unioncamere 2011 Marco Pini dell'Universitas Mercatorum, sono le criticità che la Calabria si porta dietro dagli anni cinquanta che hanno fatto sì che il divario tra le regioni crescesse allargando la forbice nord-sud soprattutto in seguito al boom economico. Il segretario generale di Unioncamere Calabria, Donatella Romeo, ha proseguito presentando il rapporto realizzato dall'Osservatorio economico calcolato sulla base dei principali indicatori socio economici del sistema regionale, ponen-



do l'accento sui pesanti risvolti sociali causati dalla debolezza del tessuto economico calabrese. I numeri parlano chiaro: sono 180.962 le imprese calabresi registrate nel 2010 con 12.040 iscrizioni (+6,7%) e 10.773 cancellazioni (-5%). Più luci che ombre - malgrado il saldo positivo relativo alla nascita di imprese e la crescita del reddito disponibile per le famiglie 12.559,67 (+0,7%) - nella fotografia scattata da Unioncamere: nel 2010 le persone in cerca di prima occupazione erano 77.600. La crisi generalizzata ha accentuato la tendenza alla bassa partecipazione al mercato del lavoro. In Calabria il tasso di occupazione dei giovani tra i 14 e i 34 anni, nel 2010, era pari al 28,3% -4,2% rispetto al 2008. Il 36,2 per cento dei giovani tra 15 e 34 anni nel 2010 non aveva un'occupazione, né stava svolgendo un'attività di studio o formazione. Sono i Neet (Not in Education, Employment or Training). Più 12% rispetto alla media italiana. Nella regione il ricorso totale alle forme di Cassa integrazione nel 2010 è aumentato del 73% rispetto al 2009, soprattutto quella straordinaria. La Calabria, inoltre, come conferma il rapporto, è la prima regione per diffusione del lavoro sommerso (al primo posto tra le province c'è Crotona con il 25,4%). Il tasso di irregolarità regionale è pari al 22,3%, contro il 10,2% dell'Italia. L'incidenza del "nero" contribuisce a mantenere ancora elevati i consumi con un'incidenza dei beni di prima necessità sulla spesa totale sostanzialmente stabile negli ultimi anni (22% consumi alimentari). In positivo c'è che cresce il reddito disponibile per le famiglie 12.559,67 (+0,7%), sempre al di sotto di quello nazionale (16.803,68) che diminuisce del 3,2%. Ancora oggi oltre 300 milioni di euro l'anno finiscono all'estero quale deficit della bilancia commerciale cui bisogna aggiungere tutto l'import dalle regioni italiane e gli altri rilevanti trasferimenti finanziari. Una somma enorme che comporta, secondo stime di importanti economisti, una perdita netta annua di ricchezza pari al 25%. Dunque, le imprese devono internazionalizzare

ma in maniera coerente, pianificata e sistemica non occasionale: in Calabria sono circa un migliaio le imprese che esportano e di queste solo il 10% lo fa stabilmente. Lungue anche il settore ricerca e innovazione. Sei i brevetti targati Calabria nel 2009. Gli addetti ai settori R&S sono in media 1,2 su mille abitanti a fronte dei quattro su mille che è il dato nazionale. «Per contribuire al rilancio economico di questa regione - ha sostenuto il presidente Gaglioti presentando l'osservatorio - non possiamo agire da sole riconosciamo nella rete e in una governance unica e condivisa il modus operandi imprescindibile alla base di ogni singola azione. Indispensabile diventa il confronto continuo e costruttivo con il Governo regionale e tutte le istituzioni locali per tradurre i segnali e le indicazioni che vengono dal mondo produttivo in politiche realmente utili e di sostegno per il soddisfacimento delle loro esigenze». Le considerazioni conclusive sono state tratte da Umberto De Rose, presidente di Fincalabria Spa, da Giuseppe Lombardi, presidente della Commissione regionale Abi Calabria, e da Giovanni Latorre, rettore dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, i quali hanno evidenziato lo stato di sofferenza del sistema turistico, bancario, infrastrutturale, che rende sempre più difficile la competitività della nostra regione in tanti settori basilari per l'economia regionale. L'assessore regionale al Bilancio e alla Programmazione, Giacomo Mancini, ha concluso la presentazione del rapporto con la ricetta proposta dalla nuova Giunta regionale: «C'è bisogno - ha detto - di una classe dirigente che si rimbocchi le maniche per sfruttare le risorse ristrette a disposizione che vanno indirizzate verso nuove opportunità e soprattutto per fronteggiare le tante emergenze del territorio. Stiamo lavorando, nei limiti del Patto di stabilità, sfruttando i fondi comunitari rimasti inutilizzati, per riequilibrare il sistema affinché sia pronto a ripartire. Una sfida che porteremo avanti per il bene della nostra terra».



Tra gli altri, al tavolo dei relatori, da sinistra: Giovanni Latore, Giuseppe Gaglioti, Giacomo Mancini



Ad introdurre i lavori del convegno, il sindaco di Lamezia Terme Gianni Speranza